ANNO XXXIV
1° LUGLIO 1953 - N. 13



VOCI fraterne

organo federazione italiana ex-allievi Don Bosco

DIREZIONE E REDAZIONE: VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (709)
C/C POSTALE N. 2/29939 intestato a Federazione Ex-Allievi Don Bosco

S. Ecc. Mons. Arciv. GUSTAVO TESTA

Nunzio Apostolico a Berna



Berna, 16-5-53.

Rev.mo Sig. Direttore,

Grazie tante pei suoi saluti e auguri, che mi tornano molto cari come quelli che provengono dal mio carissimo Collegio dove studiai per sette anni sotto gli sguardi e la protezione del Santo Giovanni Bosco.

Mi voglia salutare tutti gli ex-allievi e tutti quelli che mi ricordano, ai quali mando la mia più cordiale Benedizione.

Dev.mo in N. S.
✠ G. TESTA, Nunzio Ap.

Apprendiamo con il più grande piacere che S. E. Mons. Gustavo Testa, già Delegato apostolico di Gerusalemme e Palestina, è stato nominato dalla Santa Sede Nunzio Apostolico a Berna, al posto di Mons. Filippo Bernardini, recentemente nominato Segretario della Congregazione di propaganda Fide.

Da Delegato apostolico, cioè rappresentante della S. Sede senza carattere diplomatico, S. E. Mons. Testa è stato promosso al rango di Nunzio Apostolico e destinato ad una delle Sedi più importanti.

Il Nunzio Mons. Gustavo Testa è nato a Boltieri, Provincia di Bergamo, il 18 luglio 1886. Dopo gli studi ginnasiali nel Collegio Salesiano di Treviglio, proseguì gli studi liceali nelle scuole pubbliche di Bergamo e, conseguita la licenza liceale, passò al Seminario dell'Apollinare di Roma, dove si laureò in Teologia.

Ordinato Sacerdote il 28 Ottobre del 1910, frequentò l'Istituto Biblico e si recò a Gerusalemme e Beirut per studiarvi lingue orientali antiche e moderne.

Rientrato a Bergamo insegnò scienze Bibliche nel Seminario. Successivamente la S. Sede lo inviò come Segretario di Nunziatura a Vienna e a Monaco e, tornato a Roma, lavorò alla Segreteria di Stato.

Pio XI lo inviò, come Delegato pontificio nella Ruhr e nella Sarre. Dopo il Concordato fra l'Italia e la S. Sede fu destinato quale Consigliere presso la Nunziatura d'Italia.

Nel 1934 venne nominato Delegato Apostolico in Egitto e Palestina. Rientrato a Roma nel 1941 a disposizione della Segreteria di Stato, fu inviato di nuovo a Gerusalemme, ove svolse opera di grande efficacia nel non lontano conflitto fra arabi ed ebrei. Per alcuni anni Mons. Testa fu anche reggente del Patriarcato latino di Gerusalemme.

Dotato di grande intelligenza, spirito colto e manzonianamente arguto, ha una vasta conoscenza di uomini e di situazioni.

Ogni anno inviava al Convegno ex-allievi di Treviglio la sua cordiale e sempre attesa adesione, ma quest'anno ha potuto parteciparvi di persona: manifestò tutto il suo entusiastico affetto a Don Bosco e dichiarò che se oggi è quello che è lo deve alla formazione avuta nei sette anni passati nella scuola salesiana.

S. Ecc. Mons. ANACLETO CAZZANIGA

eletto Arcivescovo di Urbino



Le arcate severe e l'ampio cortile del grande Istituto Salesiano di Milano, sembrano ripercuotere ancora l'eco rumorosa e gaia dei giuochi infantili dell'amato Presule, insigne nostro ex-allievo, che vi respirò fanciullo a larghi sorsi lo spirito salesiano ed oratoriano di Don Bosco. Ed è ben vivo ed aitante il testimonio di tanta vivace fanciullezza, il caro nostro Don Carlo Lecchi (ormai istituzione salesiana) Prefetto dell'Istituto, in piena attività di servizio, che lo ricorda esile ed irrequieto e traspirante angelica pietà.

Veniva da quella Bassa Abbiatense (ove era nato all'inizio di questo secolo) fertile di messi e di uomini pacatamente tenaci. In S. Ambrogio salesiano fece i suoi studi brillantemente, dai quali fu chiaro fin dall'inizio il suo ingegno. Poi peregrinò nei Seminari del Duomo, di Monza e di Milano: ma l'impronta restò salesiana e lo spirito Oratoriano di Don Bosco doveva segnarla indelebilmente. Due Lauree, quella Teologica e quella in Lettere all'Università di Milano, splendidamente conseguite, ne integravano l'ampia formazione culturale. Infatti appena consacrato Sacerdote, eccolo all'insegnamento nel Ginnasio prima, nel Liceo poi del Seminario di Venegono, ove al greco ed al latino, suo pane, educò, con amore, larghe schiere di giovani Leviti. Ma l'insegnamento, pur con tanta gioia di discepoli e sua dispensato, non lo distolse dall'apostolato preferito, quello dell'Oratorio, che in Lui faceva capolino dalla prima formazione Salesiana. E Gaggiano, Civate e soprattutto Lissone, grosso borgo brianzolo artigiano del mobile, conobbero, nella gioventù cattolica che vi si addensa, le prove amorose e fervide del suo apostolato giovanile.

Ma il Vescovo è anzitutto e soprattutto Parroco: ed il Signore volle che Egli, destinato alla pienezza del Sacerdozio, si esercitasse anche nella complessa e difficile attività parrocchiale. Ed eccolo Parroco Vicario Foraneo a Gorgonzola, ove nei cinque anni di missione, profuse tesori di carità, di tatto, di seduzione cristiana, specie fra la Gioventù, con quel suo sorriso avvincente che ricorda quello del Padre Santo che in S. Ambrogio salesiano, nella luce radiosa del Tempio di S. Agostino, a Lui prima aveva sorriso.

Infatti la nomina ad Arcivescovo di Urbino lo colse nelle sue funzioni di Parroco e non ha sorpreso nessuno: perchè si sentiva nell'aria che Egli era un destinato a più alta missione. Ed a Gorgonzola fu consacrato nel giorno della Festa del Patrono della Chiesa Universale. Era un mattino chiaro di un marzo ancora aspro e per tempissimo, il nostro Cardinale Schuster, che conosce i « Mattutini » di S. Benedetto, aveva dato il via alla grande cerimonia convogliando al Tempio, nel richiamo di Ambrogio e Carlo che Egli adombra, gente da tutte le parti della vasta ed ubertosa piana; da Milano, dalla Brianza, ecc.; Prelati, Sacerdoti, Popolo, nonchè i rappresentanti della Diocesi di Urbino venuti a salutare il loro nuovo Pastore. E vi era anche la Rappresentanza degli ex-allievi salesiani di Milano, ai quali Egli parve guardare più amorevole (non era illusione la nostra) perchè il Suo sguardo in quell'attimo si incontrava con quello di Don Bosco della ormai lontana fanciullezza.

Ai due illustri Prelati ho l'onore di rivolgere a nome della Federazione ex-allievi e particolarmente della Regione Lombarda le felicitazioni filiali e fraterne, augurando un apostolato fecondo di bene e una corrispondenza sentita al loro zelo apostolico da parte delle anime a loro affidate.

AVV. ARCHIMEDE BOTTESINI.
Presidente Regione Lombarda.

DATE SALESIANE

Il nostro periodico « *Voci Fraterne* », con una bella e simpatica iniziativa, ha cominciato già da qualche tempo a segnalare in ogni numero le date più luminose nel cielo della Congregazione salesiana, da ricordare nel mese. E il mese di gennaio, che si conchiude col ricordo della morte e con la festa del nostro Padre, ne è tutto costellato. Quanti avvenimenti cari ad ogni anima salesiana!... Tra gli altri, il miracolo delle nocciole operato dallo stesso Don Bosco... la nascita del Cardinale Cagliero, gloria e vanto della famiglia e delle missioni salesiane... la nascita di San Giuseppe Cafasso, che fu per tanti anni il padre spirituale del nostro Santo fondatore... l'elezione di Santa Maria Mazzarello a Capo della Congregazione femminile salesiana.

Ma al disopra di tutte, mi è piaciuto e mi piace indugiarmi, sia pure per un attimo, sopra la data del 22 gennaio. Perchè ci ricorda un episodio, che dona alla nostra vita un ammaestramento salutare e la illumina tutta di una consolante fiducia.

Un miracolo fra i molti.

Il 22 gennaio del 1867 Don Bosco si trovava nel Seminario di S. Pietro in Roma. La sua opera che andava allargandosi prodigiosamente e la fama delle sue virtù, avevano attirato intorno a Lui una folla di visitatori, per salutarLo e per averne una parola di benedizione e di cielo. D'un tratto una bimba, che non poteva più camminare per una malattia alle gambe, irruppe saltellando sulle sue grucce, e un grido argentino sovrastò il brusio della folla. « Qui c'è un Santo — gridava la bimba. — Qui c'è un Santo, che mi potrà guarire. Oh, mi guarisca... mi guarisca per amor di Dio!...». E d'improvviso si trova davanti a Don Bosco. Il sorriso di Lui sembra rievocare il sorriso di Gesù davanti ai malati della Galilea. Leva la sua mano, la benedice e la bimba, gettate lontano le sue grucce, cade in ginocchio davanti a Lui, completamente guarita.

Quale ammaestramento!... Cercare Don Bosco, avvicinarci a Lui, abbandonarsi nelle Sue mani. Se vogliamo guarire dalle nostre miserie: ma soprattutto dalle nostre miserie spirituali. Oh, tante volte, nella strada della vita battuta dalle insidie degli uomini e delle cose, il male tronca le ali al nostro desiderio di bontà, e paralizzati, noi continuiamo a camminare alla meglio, sorreggendoci sulle stampelle del compromesso o magari anche dell'abbandono alle lusinghe del male. E allora avvicinarci di più a Don Bosco. Cercarlo no. Perchè tutti gli ex-allievi hanno sempre vicino Don Bosco, oserei dire per un diritto acquisito. Qualche volta non Lo vediamo. O perchè il velo della lusinga è così spesso da toglierci la vista addirittura. O perchè Lui stesso ama nascondersi. Per riapparire, come nell'episodio della bimba, al momento cruciale. E allora anche noi, come lei, getteremo lontano le nostre stampelle e cadremo in ginocchio vicino a Lui. Per rialzarci subito dopo e riprendere giocondamente il nostro cammino nel sole.

DAGOBERTO CAPOCCHI

Da ricordarsi nel mese di Luglio

2 Luglio 1884. — Don Bosco profetizza lo scoppio del colera in Italia. Così accadde Lo spavento portò l'emigrazione dalle città colpite della Francia, sicchè le frontiere e i porti italiani furono ben tosto inondati di fuggitivi. In tal modo il colera colpì anche Ventimiglia, quindi si diffuse sino a Livorno e alla Spezia ed in Piemonte raggiunse Saluzzo e Pinerolo e di lì passò a Torino. E' incredibile quanto D. Bosco abbia influito a diffondere negli animi la calma, ottimo coefficiente a scongiurare il pericolo. In privato e in pubblico, per lettere e per via del *Bollettino* egli dava come preservativo infallibile l'uso dei seguenti mezzi: 1) Frequentare la santa Comunione con le disposizioni dovute; 2) Ripetere sovente la giaculatoria *Maria, Auxilium Christianorum, ora pro nobis;* 3) Portare al collo la medaglia benedetta di Maria Ausiliatrice e concorrere a qualche opera di carità e di religione in onore di lei.

5 Luglio 1862. — Don Bosco in sogno vede il cavallo rosso, di cui parla anche l'Apocalisse di S. Giovanni Evang., simbolo della persecuzione che avrebbe dovuto sostenere la Chiesa nel futuro.

6 Luglio 1863. — D. Bosco stabilisce di inviare i primi suoi chierici all'Università di Torino.

13 Luglio 1845. — L'incipiente Oratorio di Don Bosco viene trasportato dal Rifugio ai Molini di S. Martino o Molini Dora. Giunti sul luogo e deposta ogni cosa nella stanza affittata, tutti entrarono in chiesa, e Don Bosco rivolse ai numerosi giovani presenti

Indimenticabili incontri con Don Bosco

Non comprendevo ancora la santità di S. Giovanni Bosco, capivo solo la sua bontà e l'amore veramente paterno che nutriva per i suoi piccoli figli.

Erano pochi gli allievi accolti nel Collegio di La Spezia ed io ero fra quelli. Contavo allora circa 8 anni.

Recandosi Don Bosco a Roma per l'edificazione della chiesa del S. Cuore, sostò a La Spezia per visitare il Collegio. Era una sera rigida d'inverno e Don Bosco passeggiava circondato da noi nel breve corridoio nell'interno del Collegio e tutti ci stringevamo a gara per sentire la sua amorevole parola e per dirgli anche noi qualche cosa che frullava nelle nostre testoline, orgogliosi di conversare con un Santo.

Io, forse il più piccolo, nel timore di essere oppresso dalla calca mi tenevo in disparte, seguendo con lo sguardo il buon Padre. Mi vide Don Bosco, mi chiamò vicino a sè e, temendo avessi freddo, mi trasse sotto il suo soprabito in modo che potei passeggiare indisturbato sotto quelle *ali paterne*. Allora non potevo apprezzare il grande privilegio toccatomi.

Il 23 giugno 1886, in età di 11 anni, fui prescelto a rappresentare il Collegio di La Spezia all'accademia che si teneva ogni anno, nell'Oratorio di Torino, per l'onomastico di D. Bosco. Mi accompagnava l'indimenticabile D. Caimo. Giunti a Torino alle ore 11 del 23, l'Oratorio di Valdocco spalancò le sue porte a noi piccoli accademici. Ma quale fu la mia meraviglia quando, a mezzodì, mi trovai nel refettorio dove c'era anche D. Bosco, il quale alla fine del pranzo mi volle regalare una frutta.

Al mattino del 24 ebbi la indimenticabile fortuna di ricevere anch'io, assieme a tantissimi altri, la Comunione dalle stesse mani del Santo. Ma la commozione mi vinse quando finii di declamare la mia poesia nell'accademia avvenuta la sera avanti. Da quel palcoscenico, preparato all'aperto, recitai con il batticuore la mia parte, dinanzi a migliaia di persone, presente San Giovanni Bosco che sedeva, in prima fila circondato dalle autorità



tra le quali — ricordo — c'era il Presidente della Repubblica del Perù con suo figlio.

Appena ebbi finito fui condotto a baciare la mano di D. Bosco, il quale mi disse: « bravo! ». Ed io come se avessi ricevuto un rimprovero a quell'accento eruppi in tale dirotto che il buon Padre preoccupato per me, paternamente mi chiedeva: « ti senti male? ». Alla mia risposta negativa data con un movimento del capo, mi incoraggiò con qualche buona parola. Cessai il pianto, ribaciai quelle sante mani ed egli, abbracciatomi mi ripetè: « bravo, pregherò per te! » Quelle parole rimasero scolpite nella mia mente e le ricordai sempre nella mia vita, invocandolo ed ottenendo dal mio Santo tante grazie speciali.

Sessant'anni dopo rivedendo a Torino il vecchio D. Caimo seppi la ragione intima dell'abbraccio di quel Grande a me piccolino e la soddisfazione della mia guida a quel grato ricordo.

Ho sempre amato S. Giovanni Bosco e lo amerò finchè vivo ed avrò sempre un pensiero di riconoscenza ai Superiori ed alla casa di La Spezia che mi procurò sante soddisfazioni nella vita di giovinetto e di sacerdote.

Mons. Can. G. B. TROFELLO
Arciprete di Sestri Levante.

---

il noto apologo dei cavoli, che se non sono trapiantati, non fanno bella e grossa testa.

20 Luglio 1851. — Posa della prima pietra della Chiesa di S. Francesco di Sales, la prima Chiesa che ebbe la Congregazione salesiana, fondata da D. Bosco.

20 Luglio 1903. — A Roma muore il Papa Leone XIII, che fu grande amico e benefattore di Don Bosco. Per incarico di questo Pontefice D. Bosco fece erigere in Roma la Chiesa, oggi Basilica, del Sacro Cuore.

25 Luglio 1856. — D. Bosco trovandosi a San Ignazio sopra Lanzo per gli Esercizi Spirituali, una sera, durante un violento temporale, la stanza ove si trovava, venne colpita dal fulmine.

25 Luglio 1881. — Mentre D. Bosco dorme gli compare in sogno Luigi Colle, un santo giovinetto legato a D. Bosco da vincoli di amicizia e di devozione, e riceve da lui alcune predizioni, che poi si avverarono.

TEMPO DI GRAZIA

E' veramente confortante constatare, attraverso i resoconti dei convegni sia Unionali che regionali, pubblicati da Voci Fraterne, come l'idea degli Esercizi Spirituali vada sempre più diffondendosi, forse con una intensità superiore ad ogni più rosea aspettativa.

Credo non vi sia nessuno che: o per esperienza fatta, o per diretta osservazione o per matura riflessione possa negare la effettiva utilità morale di questa pia pratica. Non mi pare quindi fuori luogo chiamare « tempo di grazia » il periodo che va dal luglio al settembre, durante il quale si realizzano gli Esercizi Spirituali nelle Regioni d'Italia.

Quest'anno poi rivestono speciale importanza perchè si svolgono sotto la particolare protezione della Vergine Ausiliatrice, della quale festeggiamo il cinquantenario dell'incoronazione; e poi perchè siamo invitati, nel limite delle nostre forze, a meditare le istruzioni e le esortazioni contenute nella allocuzione che il S. Padre tenne il 12 settembre 1952 ai Cooperatori salesiani riuniti a Roma a congresso nazionale. Tutto questo poi si sposa con la strenna che il Venerato Rettor Maggiore ci ha dato per il 1953.

Uno dei punti che più deve richiamare la nostra attenzione, in quanto ex-allievi, è quello col quale ci si esorta ad una vita di apostolato. Qualcuno potrebbe pensare che a questo compito abbiano il dovere di dedicarsi soltanto i sacerdoti o quei laici che o per studio o per particolari doni, sappiano servirsi bellamente della penna o trascinare un uditorio. Niente di più errato.

Certo che ad ognuno sarà domandato conto dei « Talenti » ricevuti, ma all'apostolato chiesto dal Papa e da Don Bosco, siamo chiamati tutti, nessuno escluso.

Dice il Vicario di Cristo che siamo chiamati a questo apostolato « con la parola e con la vita soprattutto », cioè con l'esempio. Non dimentichiamo che un bel libro od un bel discorso potranno senza dubbio giovare a qualcuno, ma l'esempio trascina sempre e tutti. E' questo l'apostolato che si chiede a noi. La esortazione ci viene dal Papa e l'insegnamento ci fu impartito a suo tempo da D. Bosco.

Giova richiamarci alla tradizionale predica del Direttore sul tema del rispetto umano alla vigilia delle vacanze estive. Ricordate le ironiche allusioni alla facile scusante del « ho vergogna, perchè tutto il mondo mi vede »?

Oggi fatti adulti ed anche... vecchi, con la esperienza che la vita insegna, quella predica e relative considerazioni meritano di essere meditate. D. Bosco voleva da noi la pietà; non formalistica o farisiaca, ma naturale, spontanea, permeata di fede.

Dice il S. Padre « chi pretendesse di ridurre il culto o averlo in nessuna considerazione, mostrerebbe scarsa o nessuna intelligenza della essenza del cristianesimo ».

Non sembrano parole di D. Bosco? Quindi niente ambizioni, niente egoismi personali, niente scoramenti e tanto meno facili accomodamenti con le esigenze del mondo, un solo pensiero ci guidi: senza Dio nulla possiamo, con Dio tutto è possibile.

Ci viene in aiuto D. Bosco con la strenna del suo V Successore: *viviamo sempre e tutti nel cuore e nello spirito di S. Giovanni Bosco, coltivando la fede e l'amore a Gesù nella SS. Eucaristia.*

Il Papa ci esorta ad una vita di apostolato, con una vita devota, cioè permeata di pietà e carità, e D. Bosco ce ne addita il mezzo. Vivendo nello spirito di D. Bosco non si può a meno di amare e praticare Gesù Eucaristico; amando e praticando questo vivremo nello spirito di D. Bosco.

Come per giungere ad un risultato è necessario uno sforzo fisico o mentale, così per giungere al grado di pietà voluto dal Papa e da Don Bosco, ci servono gli Esercizi spirituali. Non per nulla si chiamano « Esercizi ».

Questa pia pratica ci porterà a risultati superiori alla nostra stessa aspettativa.

I negatori, per partito preso, di ogni valore morale, chiameranno questa conclusione con le parole più astruse che vocabolario possa contenere, ma io con più semplicità e chiarezza la chiamo « grazia del Signore ».

ANGELO ZANONI.

XIV CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE

TORINO - 6-13 Settembre

NORME PER GLI EX-ALLIEVI

Gli ex-allievi nella imponente processione Eucaristica che si terrà il 13 settembre avranno un posto assegnato dietro il Gonfalone Internazionale.

Nella Casa Madre di Valdocco nel pomeriggio del 13 settembre — ore 16 — posto di concentramento per gli ex-allievi salesiani.

Gli ex-allievi procurino di trovarsi puntuali. Nessuno deve mancare. Dobbiamo offrire una degna attestazione di fede da degni figli di D. Bosco.

DODICI CORSI DI ESERCIZI SPIRITUALI

Ex-allievo!

Non essere sordo all'invito della grazia ed iscriviti subito ad uno dei seguenti turni che l'Organizzazione ex-allievi ti offre nel nome di Don Bosco, per il bene dell'anima tua!

GENZANO DI ROMA 27-28-29 giugno: Per l'iscrizione rivolgersi al Rev. Don De Bonis, via Marsala 42, Roma.

MESSINA: Dalla sera del 30 luglio al 2 agosto. Rivolgersi a Don Maccarrone, via Lenzi 24, Messina (Quota L. 1500).

TORINO (S. Mauro): Dal 12 sera al 15 mattino del mese di agosto. Rivolgersi a Don Pavese, via Cottolengo 32, Torino.

BOLOGNA (presso la Madonna di S. Luca): Esercizi predicati da Sua Em. il Cardinale Lercaro Arcivescovo di Bologna.

1° Turno dal 2 *sera al* 6 mattino settembre.
2° Turno dal 6 *sera al* 10 mattino settembre. (Quota L. 3000).

Scrivere al Comm. Federico Cecconi, via Oberdan 11, Bologna.

CARAVATE: 1° Turno dal 1° sera al 5 mattino del mese di agosto a Caravate (Padri Passionisti).
2° Turno dal 14 al 18 mattino del mese di agosto a Caravate (Padri Passionisti).

VARESE: 3° Turno dall'8 settembre (sera) al 12 settembre (mattino) a Varese presso i PP. Gesuiti (Quota L. 2800).
Rivolgersi a Don Magistrelli, via Copernico 9, Milano.

LORETO: Villa PIO XII: dal 24 al 27 agosto (Quota L. 3000).
Rivolgersi al Rev.mo Don Parazzini, Ispettore dei Salesiani, Macerata.

CASTELLAMMARE DI STABIA: Dal 5 al 9 agosto. Interverranno anche tutti i Presidenti delle Unioni i quali dopo gli esercizi si riuniranno per il Convegno Regionale.
Rivolgersi a Don Vacalebre, via Scarlatti 29, Napoli (Vomero).

SELVA DI CADORE: Per gli ex-allievi del Veneto nella II^{a} quindicina di settembre. Luogo splendido di villeggiatura.
Per l'iscrizione rivolgersi a Don Scianca, via Antonio Provolo 16, Verona.

SESTRI LEVANTE: 26-27-28 settembre. Per informazioni scrivere al sig. Ernesto Della Valle, via Petrarca 22/24, Genova; oppure: A Don Enrico Briano, Istituto Salesiano, via C. Rolando 15, Genova-Sampierdarena.

Il Consiglio Nazionale della Fede

Presentiamo ai lettori i Presidenti Regionali d'Italia che con il Presidente Nazionale e i due Vice-Presidenti, unitamente ai Rev.mi Ispettori o loro Delegati, formano il Consiglio Nazionale della Federazione Italiana; Consiglio che si riunirà nei giorni 10-11-12 Settembre p. v.



S. E. Prof. Commendator
GAETANO PULVIRENTI
Vice Presidente Nazionale



GR. UFF.
Presidente Int



Dott. Comm. VINCENZO VIDILI
Presidente Region. delle Ispettorie Centrale e Subalpina



Avv. ERCOLE BACCARINI
Presidente della Regione Romagna



Avv. GINO DE MEGNI
Presidente Regione Marche-Umbria



Dott. N
Preside



Avv. ALESSANDRO GATTA
Pres. Reg. Campania-Cal.-Basilic.



Comm. Prof. NICOLA NARDILLI
Presidente Regione Pugliese



Avv. Comm. INNOCENZO DE GIULI
Presidente Regione Aless.-Novarese



Dott.
Presiden

ione Italiana ex-allievi di D. Bosco



RO POESIO
ale e Nazionale



Avvocato
ERNESTO ANSELMETTI
Vice Presidente Nazionale

•

Guardiamo i nostri benemeriti Presidenti Regionali con sentimenti di viva riconoscenza per l'attività che essi esplicano, con zelo disinteressato, nel nome del grande Padre S. Giovanni Bosco, per l'incremento delle Unioni a loro affidate.

•



ONACCHI
ne Ligure



Comm. Prof. CARMELO MELI
Presidente Regione Toscana



Avv. Comm. ARCHIMEDE BOTTESINI
Presidente Regione Lombarda



Comm. FEDERICO CECCONI
Presidente Regione Emiliana



PUZZO
e Laziale



Comm. GIULIO CELESTE TULUI
Presidente Regione Sarda



Barone Cav. MARIO STELLA
Presidente Regione Sicula



Avv. ANGELO SARTORI
Presidente Regione Triveneta

Echi delle feste dell'Incoronazione dell'Effigie dell'Ausiliatrice

Ricordi di un paggetto di 50 anni orsono

Signor Direttore di " Voci Fraterne„

la prego di accogliere benevolmente queste umili espressioni di adesione di un ex-allievo dell'Oratorio di Valdocco di Torino, che nell'anno 1903, il 17 maggio, aveva l'alto onore di essere uno dei due paggi che portavano le Sacre Corone nell'augusta cerimonia dell'Incoronazione di Maria Ausiliatrice.

Sono passati cinquant'anni da quell'atto memorabile; eppure la luce celestiale di quel giorno ancora rifulge nella mia mente e commuove il mio cuore.

Quante grazie, che non mi è possibile enumerare, ho ricevuto da quel giorno dalla Vergine Ausiliatrice; però nella lunga vita trascorsa in mezzo a tante difficoltà, riconosco che la grazia di conservarmi nella fede e nella pratica della vita cristiana è chiara dimostrazione che la Vergine ha sempre soccorso questo suo umile paggio, artigiano dell'anno 1903.

Creda, Sig. Direttore, che lontano da Torino e della Patria, come mi trovo da tanti anni, pure nel giorno 17 maggio 1953 sarò presente col pensiero lì ai piedi di Maria Ausiliatrice e qui in Cordoba, davanti al suo altare, ricorderò che ancora sono il paggio che vuole essere fedele fino alla morte al Suo divin figlio Gesù.

Riceva i più cordiali saluti dal suo dev.mo

Cordoba (Argentina) 9 maggio 1953.

GIUSEPPE MACCAGNO.



La massa compatta di ex-allievi di Torino — fortunati rappresentanti di migliaia di ex-allievi di tutto il mondo salesiano — segue il Gonfalone Internazionale nella grandiosa processione del 24 Maggio, che ha chiuso, in forma imponente, l'ottavario di solenni funzioni celebrate, con eccezionale affluenza di fedeli, a commemorazione del 50° dell'incoronazione dell'effigie dell'Ausiliatrice.

Concorso per un lavoro teatrale in omaggio al 50° dell'incoronazione dell'effigie di Maria Ausiliatrice

Siamo lieti di annunciare che il Concorso che la Federazione ex-allievi indisse per *un lavoro che illustri per le scene il bene che può compiere un ex-allievo attuando i principi morali e sociali appresi alla scuola di D. Bosco,* ha avuto un bel successo per quanto riguarda il numero di concorrenti: UNA CINQUANTINA!

Ringraziamo i concorrenti assicurando che la Giuria sta esaminando i loro lavori, il cui esito sarà comunicato nel prossimo Settembre e nel mese successivo saranno consegnati i premi ufficialmente nel nuovo teatro di Valdocco (Torino), durante l'interpretazione del lavoro giudicato primo in classifica.

Elenco dei lavori pervenuti al 24 Maggio 1953

Magico prodigio (Izzir), *Marameo!* (Sic!), *La grande conquista* (Roma felix), *Il tallone d'Achille* (Salir sempre salir), *Milioni e miliardi* (Voci Amiche), *Datore di sangue* (Rosa mystica), *I mendicanti* (Dulcis in fundo), *Di fronte alla morte* (Canisium), *Stretta è la via* (Docete omnes), *Divorzio* (Fortiter et suaviter), *Cristoforo* (Viva Cristoforo!), *L'aurora boreale* (Chissà!), *Zavorra* (E' nostro vivo desiderio), *Primavera d'amore* (Fraternitas), *Il censore del Nazionale* (Non clamor sed amor), *Lui c'è sempre* (Proceder su l'orma), *La scala del Cielo* (Da mihi animas), *Lo scoglio infranto* (Dux veritas), *Il figlio dell'ucciso* (Forse che sì forse che no), *Persecuzione* (Su le montagne), *Ha pianto la tomba* (In hoc signo), *La fiaccola nella tenebra* (Fede e carità), *Ciao, amigo!* (Alassio 1917), *Motto* (Parva libellum sustine patientia), *L'amo dell'amore* (Paterna vox), *Le confidenze d'un ottantenne* (Retrospezione), *Poveri dietro le quinte* (Bene facere), *Tre sentieri* (Ite et vos), *Lucertoline all'ombra* (Ma va'), *Signore in tight* (Non tutti hanno veste nuziale), *Povertà* (Quod superest date), *Le mani piccole* (Latitudo cordis), *Aurora tramonto e vita* (Acta est fabula), *I sette gradini* (Pace e allegria), *Verso la vita* (Amare la vita), *La casa dell'egoismo* (Izzir), *Primavera in valle Fraza* (Ci porgi la mano), *Il Fac* (Hoc fac et vives), *La cicatrice sotto l'occhio sinistro* (Maristella), *Sole nella bufera* (Pace e bene), *Borgatella* (Vitam impendere vero), *Domani sarà primavera* (La vita è bella), *Possono vivere i fiori* (Gioia mia far che ognuno allegro sia), *Anime contro mitra* (... è passato), *Amicizia non tradimento* (interessare, divertire, educando sempre, nello spirito di S. Giovanni Bosco).

Il Presidente della Giuria
D. R. UGUCCIONI.

FELICITAZIONI E AUGURI

PER NOZZE

Al Sig. Franco Facchetti, dell'Unione di Treviglio, il quale sposò la Sig.na Lina Ardizzoia.

Al Sig. Giordano Riello, dell'Unione di Legnago, il quale sposò la Sig.na Gabriella Ortini.

Al Sig. Enzo Gallo, dell'Unione di Agrigento, il quale sposò la Sig.na Teresa Logico.

L'Unione di Bologna-Oratorio rende noto le avvenute nozze del socio Ing. Gustavo Ferrari.

Unione di Borgomanero: Al Geom. Piero Pino con la Sig.na Giuseppina Robbiano; al Dott. Ercole Vallana con la Sig.na Elisabetta Bertozzi; al Geom. Benito Franzosi con la Sig.na Franca Porzio.

Unione di Novara: Al Sig. Peppino De Giuli, figlio del Presidente Regionale Comm. Avv. Innocenzo, il quale sposò la Sig.na Caterina del Fabbro.

Unione di Torino «Casa Madre»: Al Sig Giuseppe Aliprandini con la Sig.na Giovanna Morosini; al Rag. Sergio Conta con la Sig.na Imola Ponzio; al Dott. Giuseppe Franco con la Sig.na Rita Torchio; al Sig. Giovanni Bertagnolio con la Sig.na Cipriana Magno; al Sig. Zeffiro Massara con la Sig.na Gabriella Donati.

Unione di Verona: Al Sig. Giovanni Finezzo con la Sig.na Rosetta Splendori; al Dott. Gastone Bisoli con la Sig.na Maria Isoli: all'Ing. Lino Bruno Trentini con la Sig.na Rolanda Tomassini; al Sig. Giuseppe Giovanaz con la Sig.na Carla Tomiati; al Sig. Licio Paini con la Sig.na Laura Dusi.

Al Dott. Ing. Antonio Filippini, dell'Unione di Montechiarugolo, il quale sposò la Dott.sa Giancarla Morandi.

PER LAUREE

Al Dott. Fulgenzio Calza, dell'Unione di Bologna-Oratorio, per laurea in Ingegneria.

PER ONORIFICENZA

L'Avv. Aldo Moraschi, dell'Unione di Alessandria, è stato insignito dell'onorificenza di «Cavaliere della Repubblica».

All'Avv. Prof. Giovanni Mascherin di Treviso, Vice Presidente dell'Unione di Mogliano Veneto, e all'ex-allievo *Carlo Corazzin* di Bassano del Grappa, le più vive felicitazioni per la nomina a «Commendatori della Repubblica».

Che cosa raccomandava Don Bosco?

Miei cari figliuoli,

L'altra volta, augurandovi la « Buona Notte », vi ho accennato come Don Bosco aveva stabilito questa bella e intima tradizione di famiglia — di famiglia cristiana — che vide praticamente, inaugurata dalla sua cara Mamma Margherita con quel garzoncello ospitato per la notte. Ricordate? Ebbene. Oggi voglio rettificare un po', e dirvi che preludi di questa usanza si posson scorgere già prima del 1847.

La Scrittura racconta che Giobbe, papà di molti figli e figlie, che al mattino tutti si partivano per i loro lavori, od anche per oneste ricreazioni, soleva ogni giorno di buon mattino immolare qualche vittima, qualche animale, in sacrificio a Dio (oggi, molto meglio, sarebbe come se un padre andasse ogni mattina al santo Sacrificio della Messa) per invocare le benedizioni di Dio sui suoi figli, perchè fossero preservati da ogni male, e specialmente dal peccato.

Don Bosco aveva le stesse preoccupazioni per i suoi giovani. Perciò, prima di aver ancora un Oratorio stabile e quando ancora conduceva i ragazzi per i prati nei giorni festivi dopo le funzioni di chiesa, cercava tutti i modi per premunirli e conservarli buoni. Tra l'altro, faceva questo: sul tardi, dopo una giornata piena di belle funzioni sacre, di catechismo per gli operai, di allegria e di ricreazioni, prima di congedarli alle loro case soleva dar loro qualche avvertimento. E che cosa raccomandava?

Ecco che cosa diceva, e come li educava bene. Li esortava ad *evitare le risse,* a non darsi soprannomi, a far sempre il loro *dovere per amore e non per timore* di castighi, ad usar *gran rispetto a tutti i superiori, a salutare riverentemente i sacerdoti,* anche a baciar loro la mano con spirito di fede; che facessero a gara di essere ciascuno il più devoto, il più modesto, il più puntuale e diligente nella pratica della santa Religione: nelle preghiere quotidiane, e nella frequenza ai Sacramenti della Confessione e Comunione. Con che attenzione lo ascoltavano! E che fervore faceva nascere nei loro cuori! Per questo erano tanto felici i suoi giovani!

Facciamo conto che Don Bosco abbia parlato a noi, ed ora, andando tutti a riposo, ripensiamo anche noi a questi suoi preziosi consigli. Buona notte.

Cyenne.



Presentiamo una originale fotografia del venerando ex-allievo Sig. Vittorino Lafleur, il quale fu allievo del Collegio Salesiano di Lanzo Torinese negli anni 1886-1890.

Egli ebbe la fortuna non solo di conoscere Don Bosco, ma di servirgli la S. Messa durante le vacanze estive del 1887, quando il Santo trovavasi a Lanzo per un periodo di riposo. A Lafleur, allora ragazzetto, toccò pure la bella sorte di sospingere Don Bosco sulla carrozzella lungo il viale dell'Istituto.

La foto del fortunato ex-allievo accanto alla carrozzella, che ancora si conserva quale reliquia nel Collegio salesiano di Lanzo, è stata presa con l'occasione del Convegno degli ex-allievi, tenutosi il 19 Aprile c. a.

" Io uccidere Don Bosco ? „

Mentre la fama di D. Bosco si diffondeva oltre i confini d'Italia e d'Europa e Iddio preparava all'opera di lui nuovi trionfi, i nemici del bene e della Chiesa gli ordivano contro altri vili attentati.

Un giorno del 1880, un ex-allievo, che viveva della sua arte in Torino, chiese di parlare al Santo. Aveva gli occhi stravolti e sembrava fuori di sè.

Don Bosco lo accolse amorevolmente, e, poichè taceva e mostrava un'agitazione febbrile, gli domandò : — Che cosa vuoi da me? Parla : tu sai che Don Bosco ti vuole bene.

Quegli si gettò in ginocchio, narrò come fosse ascritto per sua sventura alla setta, e avendo questa condannato Don Bosco alla morte, si fossero sorteggiati i nomi di dodici affiliati, con l'obbligo a ciascuno di compiere il delitto, qualora che dalla sorte designato a fare il colpo in antecedenza, non vi fosse riuscito.

« E la sorte volle me per primo a eseguire la scellerata sentenza. Toccò a me, proprio a me... e sono venuto. Ma... io uccidere Don Bosco? dopo tanti benefici che mi ha fatto? Oh, no! non lo farò mai! So che mi attirerò sul capo la vendetta dei compagni e mi sarà fatale l'aver svelato il segreto. Son perduto, lo so, ma uccidere Don Bosco... mai! ».

Don Bosco rialzò il poveretto che singhiozzando si era gettato ai piedi del Santo, cercò di calmarlo, di rassicurarlo, ma invano. Quegli uscì precipitosamente, e, non potendo più reggere al rimorso dopo qualche giorno tentò di annegarsi nel Po. Soccorso da due guardie, fu salvo : e Don Bosco, avendo già prudentemente comunicato il segreto al padre, combinò con lui il modo migliore di ridurlo sul buon sentiero e in pari tempo sottrarlo alla vendetta dei compagni. E vi riuscì, facilitandogli, dopo averlo largamente soccorso, un rifugio all'estero.

* * *

E' da rilevare nella vita del nostro Santo il fatto che dai suoi ex-allievi egli non subì mai danni personali e quando, rare volte, qualcuno di essi, traviato da compagni o da sette, tentò di nuocergli, la Provvidenza non permise che avesse il triste coraggio di portare ad effetto l'iniquo disegno : su tutte le perversità trionfava l'amore per Don Bosco.

Più d'una volta, invece, ex-allievi presero apertamente le difese del Santo, anche in momenti difficili e con pericolo della propria vita.

Talora alcuno recò gravi dispiaceri al nostro Padre contrastando la sua opera, ma finì per ritornare a lui col pentimento di chi si ricrede e si duole di aver intralciato — o per incoscienza, o per fatua illusione, o per miserabile tornaconto — l'opera di un santo, vittorioso e trionfante, per virtù divina, di tutte le bassezze umane.

Gli ex-allievi salesiani continueranno a restar fedeli alla bella tradizione di amare con tutto l'entusiasmo Don Bosco e conseguentemente favorire e appoggiare l'Opera sua che sempre meglio si rivela opera della Provvidenza recando alle nazioni del mondo intero i benefici del suo metodo educativo e del suo zelo apostolico.

TABASSI.

RICONOSCENZA

Il Prof. On. Orazio Condorelli, a motivo dei suoi nuovi importanti e pressanti impegni sociali che assorbono maggiormente la sua attività, ha rassegnato le dimissioni da Presidente Regionale del movimento ex-allievi siciliani.

La Federazione esprime a Lui la sua viva riconoscenza per l'attività zelante e disinteressata svolta per ben sei anni nell'importante carica.

Col grazie sentito assicuriamo pure all'On. Prof. Condorelli il nostro ricordo nella preghiera.

Il Sig. Ispettore, Don Plinio Gugiatti, ha affidato la carica, nell'aprile scorso, al Barone Cav. Mario Stella, il quale già la copriva nel lontano 1935.

Al neo-Presidente Regionale della Sicilia porgiamo i nostri auguri per un fecondo apostolato fra gli ardenti ex-allievi siciliani.

La Federazione.

Gli ex-allievi sotto l'amoroso sguardo di D. Bosco

Spettacolo di fede e di amore: 100 Convegni, 20.000 intervenuti

Ogni Convegno ex-allievi assume una caratteristica speciale tutta sua: imprime cioè a chi vi partecipa una letizia così intima e propositi di bene così spontanei da chiederci se l'ispiratore e il promotore di tale giocondità non sia proprio lo stesso Don Bosco.

Evidentemente questa partecipazione spirituale del Santo nelle cose che più direttamente lo riguardano, non può essere messa in dubbio. Non può essere messa in dubbio perchè altrimenti come si potrebbe spiegare l'attrazione misteriosa che egli esercita — in ogni circostanza della vita — sull'animo dei suoi cari ex-allievi?

L'amore degli ex-allievi per Don Bosco.

è tenace, ardente, indistruttibile. A mano a mano che l'ex-allievo, uscito dal Collegio o dall'Oratorio, prende contatto con la vita, l'affetto e l'attaccamento verso D. Bosco, anzichè affievolirsi, prende nuova vita e vigore nuovo, la sua figura giganteggia sempre più e i suoi insegnamenti vengono apprezzati, così nella profondità del loro significato, come nel loro valore pratico.

Questo amore, in parte è frutto di quella conoscenza sempre più vasta che nella vita l'ex-allievo viene formandosi della carità, così alta e così eroica, di D. Bosco verso la gioventù « agli occhi del quale valeva più l'anima di un giovane che tutti i beni della terra ».

L'amore spirituale del Santo, il suo zelo apostolico per le anime, sempre meglio conosciuto e apprezzato, rende più vivo nell'ex-allievo l'amore per Don Bosco.

Don Bosco precede e protegge.

Queste parole sono stampate sul nostro distintivo internazionale in latino, perchè siano comprensibili a tutti gli ex-allievi del mondo: « Praeit ac tuetur ».

E' inevitabile e fatale il senso di disagio e di smarrimento che l'ex-allievo prova al suo primo ingresso nella vita fattiva. Guai se allora non lo sorreggesse la Fede e non sentisse il conforto della spirituale presenza di Don Bosco, che lo guida e incoraggia avvertendolo che il mondo è posto tutto nella malvagità, ed è sempre stato così ed invecchiando peggiora.

Quante volte l'ex-allievo non ha avvertito, nel fondo del proprio cuore, questa reale assistenza del Padre? Sempre! E specialmente ogni qual volta è ricorso a Lui con l'animo ingenuo del fanciullo nei gravi e tremendi momenti della vita.

E Don Bosco è sempre intervenuto con la affettuosa sollecitudine della madre e con l'antiveder cortese che previene anche il desiderio recondito dei suoi figli.

Quasi ogni numero del *Bollettino Salesiano* nella cronaca delle grazie, reca la voce riconoscente di ex-allievi assistiti, protetti, salvati in gravi e tremendi momenti da Don Bosco. A questo proposito mi permetto di suggerire agli amici graziati di apporre alla propria firma sempre la qualifica di « *ex-allievo di Don Bosco* ». E' un nostro privilegio invidiato, è un nostro vanto!

I nostri giovanissimi.

Il fenomeno purtroppo reale, di crisi nel passaggio dal collegio alla società, dovrebbe essere ben meditato dai Dirigenti del nostro movimento ex-allievi ed impegnarli a preparare e orientare in tempo gli allievi alle Unioni, le quali diventerebbero per molte anime un'àncora di salvezza « nel disagio e nello smarrimento » che esse provano nel primo ingresso nella vita fattiva.

Quest'anno abbiamo avuto il piacere di vedere pubblicato su Voci Fraterne relazioni e gruppi fotografici di Convegni di Giovani. Auguriamo che l'iniziativa abbia da estendersi sempre più e in seno ad ogni Presidenza di Unione ci sia un membro preposto alla cura dei giovani, membro operante e non di figura.

Un poema d'amorosi intenti.

Gli ex-allievi sono dunque tuttora sotto il vigile e amorevole sguardo del Santo, che mira in tutte le circostanze alle anime loro come quando viveva sulla terra; e in più rivolge in loro favore la potenza che Dio gli ha messo in mano.

Per queste ragioni gli ex-allievi amano Don Bosco, sempre più intensamente quanto meglio ne sanno apprezzare l'alta carità; lo invocano conoscendone l'efficace protezione; ne divulgano gli insegnamenti e lo spirito da fedeli discepoli e da ardenti cooperatori ne sostengono le opere e le propagano quanto è loro possibile.

Questo poema d'amorosi intenti ha risonato nei cento Convegni che si sono effettuati in questa primavera nelle varie Case Salesiane d'Italia.

PAGNACCO

N. d. R. - *La Redazione di* Voci Fraterne *ricorrerà a « numeri speciali » per pubblicare al più presto possibile tutte le relazioni a edificazione comune e a documento perenne delle belle manifestazioni d'attaccamento a Don Bosco e alla Sua Opera.*

Il Convegno dell'Unione di Alassio

Domenica 26 aprile 1953 si è tenuto presso il Collegio Salesiano di Alassio l'annuale Convegno degli ex-allievi. Erano presenti non meno di quattrocento, giunti da ogni regione d'Italia.

Dopo la Santa Messa celebrata dal Prof. Don Oldano, i convenuti si sono raccolti nel teatro del Collegio. Sul palco notammo il Sig. Don Festini, Ispettore della Liguria e della Toscana. Mons. Secondo Direttore Diocesano dei Decurioni, il Sindaco della città dott. Torre, il Sindaco di Laigueglia comm. Brunello, il dott. Santi, Presidente degli ex-allievi di Alassio, il prof. De Poli preside del Nautico di Savona, il dott. Vidili presidente regionale degli ex-allievi del Piemonte, l'avv. Murchio allievo di questo Collegio ai tempi di Don Bosco, il prof. don Germano Zandonella regista del Convegno e l'oratore ufficiale, avv. Traverso di Savona.

Il Direttore Don Zandonella apre il Convegno porgendo il saluto alle autorità e dando il benvenuto a tutti gli ex-allievi. Legge quindi il telegramma del Papa e quello del Sig. Don Ziggiotti, quinto successore di Don Bosco, e numerose adesioni giunte con lettere calde di affetto e di riconoscenza per l'opera svolta da questo glorioso Collegio. Tra le numerose adesioni sono state messe in particolare rilievo quelle di Mons. Caminada, vescovo di Coira (Svizzera), del comm. Poesio, Presidente internazionale degli ex-allievi, dell'avv. Ernesto Anselmetti Vice Presidente nazionale degli ex-allievi, dell'avv. Bottesini Presidente regionale per la Lombardia, del generale Rosa e del prof. Quazza di Torino.

L'oratore ufficiale, dott. Traverso, svolse in forma piana ma esaurientissima, i temi programmatici fissati dal Rettor Maggiore e dalla Federazione degli ex-allievi. Un santo sacerdote non avrebbe potuto parlare con maggior efficacia. Seguì la relazione dell'attività dell'Unione di Alassio, letta dal Dott. Santi, presidente dell'Unione stessa.

Vennero poi accettate all'unanimità le proposte di fissare per gli anni venturi la data del Convegno nell'ultima domenica di aprile e di organizzare, almeno una volta all'anno, un ritiro di ex-allievi per gli esercizi spirituali.

La figura paterna del Sig. Ispettore Don Festini, intrattenne amorevolmente i convenuti con sagge esortazioni e il Dott. Vidili salutò gli ex-allievi di Alassio a nome degli ex-allievi del Piemonte, di cui egli è Presidente regionale.

S. E. Mons. Raffaele De Giuli, Vescovo Diocesano, giunse in tempo a posare pel gruppo fotografico e per prendere parte all'agape fraterna, al termine della quale fece regalo agli ex-allievi della sua pastorale parola e benedizione.

La Befana al "Coletti„ di Venezia

Presenti S. E. il Prefetto di Venezia, l'Assessore Gobbo in rappresentanza del Sindaco, il Comm. Pietro Asperti ed altri Consiglieri per l'Opera Pia Coletti, molte autorità del mondo scolastico e politico, cooperatori e cooperatrici Salesiane, il Consiglio direttivo dell'Unione ex-allievi del Coletti, ha proceduto, domenica 25 gennaio, alla distribuzione dei pacchi vestiario a 36 giovani, scelti, fra gli orfani di guerra e quelli maggiormente bisognosi.

A tutti i 172 ragazzi interni è stato inoltre distribuito un bel pacchetto contenente dolci e frutta.

La distribuzione della Befana ai giovani del Coletti è ormai diventata una tradizione impegnativa degli ex-allievi dell'Unione locale, i quali raccolgono fra Enti e buone persone di Venezia la somma necessaria per poterla convertire a beneficio e goiia di tanti cari giovani poveri.

Nozze d'Oro Sacerdotali

Il 26 aprile c. a. si sono festeggiate, nell'Istituto Salesiano di Napoli-Vomero, le nozze d'oro sacerdotali di D. Francesco Tenneriello, uno dei salesiani veterani dell'Ispettoria Meridionale e Direttore per molti anni negli Istituti di Napoli-Vomero, Caserta, Castellammare, Bova Marina, Venosa.

I numerosissimi suoi ex-allievi hanno voluto stringerglisi intorno in questa fausta circostanza e, pur riservandosi di celebrare questa data giubilare in occasione del Convegno annuale del Vomero il 14 Giugno, hanno voluto far udire la loro voce alla accademia tenutasi in suo onore. Interprete dei loro sentimenti di riconoscenza ed affetto è stato uno dei primi allievi di Don Tenneriello, l'Avv. Umberto Jevoli, il quale pronunciò un brillante discorso di felicitazione e di omaggio al benemerito Festeggiato.



VOCI FRATERNE - Via Cottolengo, 32 - Torino (709)
Conto Corrente Postale N. 2/29939 intestato: "Federazione Ex-Allievi Don Bosco,,
Spediz. in abbon. postale - Gruppo II Esce il 1 di ogni mese per tutti i Soci e il 15 per le Presidenze

NECROLOGIO

Iseo

Alla vigilia di Natale del 1952 cessava di vivere improvvisamente a Roma il

Prof. FELICE BENDOTTI

Ex-allievo della Casa Madre di Torino, per vari anni fu insegnante magistrale nella circoscrizione di Iseo. Varcò pure l'oceano, ed in India prodigò con i Salesiani la sua opera umana, sociale e cristiana. Dopo il rimpatrio, conseguita la laurea in lettere, fu stimato collaboratore in molti Istituti di Roma.

La sua scomparsa lasciò largo rimpianto in quelli che lo conobbero, amarono ed apprezzarono, per le sue elette doti di cristiano fervente e di uomo intemerato.

Catania «S. Filippo Neri»

Cav. VINCENZO SANGIORGI

Ex-allievo dell'Oratorio Salesiano S. Filippo Neri, fra i primi che lo frequentarono, vi rimase legato sempre da vivissimo e riconoscente affetto.

Verona

Il 25 maggio c. a. all'età di 22 anni è deceduto per investimento automobilistico

GIORGIO BONIFACIO

Aveva partecipato con tanta gioia al Convegno del 3 maggio u. s.

* * *

A Breda di Piave (Treviso) moriva, dopo breve malattia, il 15 aprile 1953 il

Dott. GIOVANNI TOLDI

Lasciò grande parte della sua sostanza in beneficenza.

* * *

Il 5 giugno c. a. si spegneva serenamente all'Ospedale Civile di Verona il

Cav. ALFREDO SALERNO

Era ex-allievo dell'Istituto Salesiano di Firenze, ma da molto tempo domiciliato a Verona, faceva parte della Presideza.

Affezionatissimo all'Istituto, che considerava come la sua seconda casa, non mancava mai a nessuna manifestazione: Santi Esercizi Spirituali, Pellegrinaggi, gite, e puntuale all'adunanza mensile.

Buono, cordiale con tutti, si prestava volentieri per ogni bisogno ed era largo in beneficenza.

Alessandria

L'Unione ex-allievi di Alessandria comunica ai suoi soci, per i fraterni suffragi, la dolorosa notizia della morte di:

ANTONIO D'ACUTI e di Mons. Can. GIACOMO STORNINO

Treviglio

L'Unione ex-allievi di Treviglio comunica ai suoi soci la notizia della morte del

colonnello N. H. GIOVANNI TOCCO

NECROLOGIO SALESIANO

Il 10 aprile u. s. cessava di vivere, presso l'Istituto di S. F. di Sales di Catania, il benemerito e venerando Salesiano della prima ora

Don DOMENICO ERCOLINI

alla bella età di 88 anni.

Don Ercolini per aver conosciuto Don Bosco e per le sue virtù di mente e di cuore apprese alla scuola dello stesso Santo Fondatore — dal quale ebbe tanti segni di predilezione — era guardato dalle Famiglie Salesiane specialmente della Sicilia con un senso d'ammirazione e profonda devozione.

Auguriamo che fra gli innumerevoli suoi ex-allievi sorga chi stenda uno stelloncino su Don Ercolini a riconoscenza e ad edificazione degli ex-allievi.

CONDOGLIANZE

Al Sig. Genoveffo Tata, dell'Unione di S. Severo, per la morte della consorte.

Unione di Alessandria: Ai f.lli Carlo e Sebastiano Norese e al Sig. Camillo Botto per la morte della mamma; al Sig. Lorenzo Dallerba per la morte del fratello.

Unione di Treviglio: Ai f.lli Frosio e f.lli Flores per la morte del loro papà; al Sig. Umberto Panzera per la morte della sorella.

Direttore Responsabile: Don UMBERTO BASTASI

Registrato al N. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949.

Stabilimento Grafico Moderno, G. Volante - Via Brindisi, 9 - Torino.